

Robert R. Holt

Ricerca Psicoanalitica, 1998, Anno IX, n. 1, pp. 51-58.

Merton Gill: un profilo della vita e alcuni ricordi¹

Traduzione dall'americano a cura di Maria Luisa Tricoli.

SOMMARIO

Robert Holt traccia con affettuosa partecipazione un profilo della vita di Merton Gill, dagli anni trascorsi insieme presso la clinica *Menninger* in collaborazione con D. Rapaport, al lavoro svolto all'*Austen Riggs Center* di Stockbridge e a Berkely e, infine, presso l'Università di New York.

SUMMARY

Robert Holt draws a sketch of M. Gill's life with warm participation. He remembers the years spent at the Menninger Clinic, working together with D. Rapaport, Gill's work at the Austen Riggs Center (Stockbridge), at Berkely and at the New York University.

Quando nel 1946 incontrai Mert per la prima volta, aveva 32 anni – solo tre anni e mezzo più di me – ma sembrava molto più grande di me. Erano passati soltanto otto anni da quando aveva conseguito la laurea in medicina all'Università di Chicago, dove aveva lavorato anche prima della laurea. Dopo un internato al *Michael Reese Hospital*, si trasferì a Topeka per specializzarsi presso la clinica *Menninger*, che era allora un centro piccolo e poco noto. Da quell'anno in poi ebbe inizio la sua carriera: fu prima membro dello staff, poi Direttore del Reparto ambulatoriale, divenendo infine Aiuto del Dipartimento di Ricerca diretto da David Rapaport e suo braccio destro. Tornando al 1946, in quell'anno aveva quasi completato il suo training psicoanalitico e l'anno successivo conseguì la specializzazione presso il *Topeka Institute*. Un'ascesa piuttosto rapida per una persona così giovane. Nessuno, però, parlava di Mert come di un ragazzo-prodigio: era maturo per la sua età e possedeva senza dubbio non solo un'intelligenza brillante, ma anche una forte personalità che fin dall'inizio attraeva le persone.

Dapprima entrai in contatto con lui solo perché partecipava alle letture serali, tenute quasi settimanalmente sotto gli auspici della *Menninger School of Psychiatry*, appena fondata. Relatori esterni, spesso di considerevole fama, venivano chiamati alla *Topeka* a discutere di argomenti specifici. A tali relazioni seguiva sempre una discussione pubblica durante la quale, uno dopo l'altro, i membri della *Menninger* (alcuni studiosi già molto noti, come Karl Menninger, David Rapaport, Robert Knight e altri, ancora non così noti, ma le cui argomentazioni erano ugualmente stringenti e articolate, come Margaret Brenman, Sybille Escalona, Milton Wexler e Lewin Robbins) avanzavano commenti e critiche nei confronti dei relatori. Ma nessuno di questi astri oscurava il giovane Gill. I suoi interventi erano sempre profondi e penetranti, suscitando grande ammirazione per quel suo dono di esprimersi con un eloquio fluido e

¹ Questo lavoro è stato letto dall'autore il 10. 6. 1995 per la commemorazione di Merton Gill all'occasione dell'incontro annuale del *Rapaport-Klein Study Group* presso l' *Austen Riggs Center*, Stockbridge, Massachusetts e, in seguito, pubblicato col titolo "Merton Gill: A sketch of his life and some reminiscences", in *The Annual of Psychoanalysis*, 1996, 24. Ringraziamo Robert Holt e l'editore *The Analytic Press* per il permesso di pubblicazione.

ricercato, inframmezzato da rapidi guizzi di acuto umorismo. Tutti noi ricorderemo sempre la sua voce profonda, risonante e suadente.

Credo che fu Rapaport che alla fine ci presentò. La nostra amicizia crebbe lentamente. Trovavo Merton affascinante, ma di difficile approccio: poteva farvi morire dal ridere, ma nel suo umorismo c'era spesso una nota caustica. Ora nutro il sospetto che egli fosse meno sicuro e più difeso di quanto allora potessi immaginare.

Il primo periodo delle pubblicazioni di Gill ebbe inizio a Topeka con alcuni lavori clinici ed uno studio, ormai storico, scritto in collaborazione con Rapaport e Schafer: *Diagnostic Psychological Testing* (1945-46). In relazione a questo lavoro, Mert cercò sempre di precisare che di test ne sapeva poco e che la sua collaborazione si era limitata a due esercizi basati sulle sue conoscenze psichiatriche: intervistare i poliziotti in servizio sull'autostrada del Kansas, che costituivano il gruppo di controllo della ricerca, e collaborare per l'esame dei dati clinici di centinaia di casi psichiatrici attribuendoli ad una serie standard di categorie nosologiche (a tutti i soggetti, normali e non, erano stati somministrati le stesse batterie di test psicologici su cui la ricerca era centrata).

Un'altra importante collaboratrice di Gill a Topeka fu Margaret Brenman-Gibson, che spinse Gill a partecipare alla sua ricerca esplorativa sull'ipnosi e l'ipnoterapia. Pubblicarono insieme un certo numero di lavori e un libro che riscosse molti consensi: *Hypnotherapy* (1947).

Con mio grande dispiacere, così come di molti altri, Mert lasciò Topeka nel 1948 per seguire Bob Knight all'*Austen Riggs Center* di Stockbridge, che si stava configurando come un nuovo e stimolante centro istituzionale e dove lavoravano anche Margaret Brenman, Roy Schafer, Alan Wheelis ed Erik Erikson. Il lavoro sull'ipnoterapia proseguì, concludendosi con un secondo libro: *Hypnosis and related states* (Gill e Brenman, 1959), che apportò notevoli contributi teorici e clinici all'argomento.

Molto prima di questi eventi, Gill si era trasferito al Dipartimento di Psichiatria della *Yale Medical School*, dove aveva avviato un altro progetto di ricerca di gruppo, questa volta centrato sull'intervista psichiatrica (Gill, Newman, Redlich e Sommers, 1954). Mentre si trovava ancora a Stockbridge, Gill divenne membro fondatore della *West New England Psychoanalytic Society*. Nel 1950 divenne analista didatta presso questo Istituto, nonché vice-presidente e, successivamente, presidente della Società.

Nel 1953 si trasferì a Berkley, dove rimase per una decina d'anni. Della vita e del lavoro di quegli anni ci parlerà tra poco Bob Wallerstein. Io vorrei solo accennare che una delle cose migliori nell'anno che ho trascorso a Palo Alto (1960-61) fu l'opportunità di incontrare abbastanza di frequente Mert, scambiandoci manoscritti e intrattenendoci in stimolanti conversazioni sul comune interesse per la metapsicologia. Ricordo con grande piacere una gita al mare con Mert e con la sua seconda moglie, Charlotte, insieme al piccolo Ben e ai suoi due fratellastri più grandi (che Mert aveva adottato). Fu una delle tante occasioni in cui potei notare il calore e la gentile fermezza con cui interagiva coi suoi figli. Mantenne sempre un rapporto stretto con tutti e cinque, comprese le due figlie del suo primo matrimonio e questo indipendentemente dai dissidi che Mert aveva con la loro madre.

Quell'anno, l'improvvisa morte di David Rapaport ci unì anche nello sforzo di affrontare le conseguenze pratiche immediate di questa perdita e, a più lungo termine, di curarne l'opera postuma per la pubblicazione, così come di curare un volume commemorativo, *Motives and Thought* (Gill, 1967).

Vorrei dire qualcosa sui rapporti di lavoro tra Gill e Rapaport. Entrambi avevano una eccezionale propensione alla collaborazione, disposizione possibile solo tra due persone mature che siano capaci di posporre le loro ambizioni personali alle esigenze di una sfida intellettuale. Non vi è dubbio sul fatto che Gill fosse perfettamente in grado di scrivere importanti contributi in totale autonomia, come testimonia la sua produzione. Tuttavia, esiste una straordinaria quantità di lavori realizzati in collaborazione con uno o più colleghi.

La particolare attitudine di Mert per il lavoro di gruppo emerge nell'opera che produsse con il suo maestro, David Rapaport, persona eccezionale per doti intellettuali e umane. Quando non lavoravano presso la stessa istituzione, essi continuavano a coltivare un rapporto personale caloroso e saldo attraverso un fitto scambio di lunghe lettere e telefonate, intervallate da incontri di lavoro. Questi ultimi erano dei fine settimana passati discutendo e lavorando intensamente, seduti fino a notte inoltrata davanti ad appunti e manoscritti, ma anche concedendosi molte pause di svago e divertimento. Coloro che hanno avuto il privilegio di ascoltare lo scambio di battute tra questi due leggendari oratori non hanno più dimenticato quei momenti. Un frutto importante di questa collaborazione a distanza fu l'articolo rivoluzionario *The points of view and assumptions of metapsychology* (Rapaport e Gill, 1959).

La morte prematura di Rapaport nel 1960 interruppe un impegno importante, cioè il riordinamento teorico e l'ampliamento della metapsicologia, che Gill (1963) portò poi a termine da solo. A questo fece seguito una raccolta delle opere di Rapaport (Gill e Klein, 1964) e la redazione di un'ampia raccolta di scritti di Rapaport (Gill, 1976).

Nel 1963, il trasferimento a New York inaugurò un nuovo periodo della vita professionale di Mert, prima al *Downstate Medical Center* della *State University* di New York, dove condusse la ricerca con Justin Simon e altri psichiatri-psicoanalisti. Poi, a partire dal 1969, con grande gioia di George Klein, mia e della nostra équipe del *Research Center for Mental Health*, trascorse due anni presso la *New York University* in qualità di membro del *National Institute for Mental Health* (NIMH). Durante questi anni a New York, la sua ricerca si concentrò sullo studio del processo psicoanalitico mediante audioregistrazione. Egli progettò una tecnica di codificazione della grande quantità di dati forniti da un'analisi registrata (interamente o parzialmente trascritta) utilizzando riassunti progressivamente sempre più sintetici. Procedeva così: ascoltava un'ora di registrazione, poi dettava una sintesi dettagliata dell'intera seduta e un ancor più breve sommario usando un glossario di parole-chiave. Questi documenti resero possibile la rapida lettura di molte ore di registrazione, permettendo di individuare i dati necessari per un particolare studio, metodo che permise a molti lo sviluppo di ulteriori, positive ricerche partendo dai dati raccolti da Gill. I due contributi su questo lavoro (Gill, Simon, Endicott e Paul, 1968; Simon, Gill, Fink, Endicott e Paul, 1970) raccolgono un breve ma prezioso insieme di riflessioni sui metodi della ricerca clinica che egli pubblicò nell'arco di circa quarant'anni.

Nei due anni trascorsi alla *New York University*, Mert rafforzò la sua amicizia con me, ma ancor più con George Klein, un'amicizia che risale ai giorni di Topeka. George ed io eravamo entrati al *Topeka Institute* con l'appoggio di Rapaport all'incirca nello stesso periodo. Nel 1953 avevamo trasformato il *Research Center for Mental Health* in un centro di ricerca empirica e teorica sulla psicologia psicoanalitica. Gill entrò a far parte dell'Istituto quando Hartving Dahl diede inizio ad un nuovo progetto di lavoro sul processo analitico con l'utilizzo di registrazioni su nastri. Fu allora che George si coinvolse attivamente. Ci incontravamo regolarmente per un lavoro di gruppo, a cui partecipavamo io e pochi altri, in cui discutevamo il lavoro in corso. Mert iniziò a prendere in considerazione l'audace idea di introdurre a scopo sperimentale nel corso dell'analisi interpretazioni deliberatamente non consone alla situazione, seguite da quelle corrette ad intervalli abbastanza lunghi da poterne confrontare gli effetti. Riusci a fare ciò con tale padronanza che i giudici non furono in grado di distinguere le interpretazioni appropriate da quelle non appropriate.

Dopo la morte del nostro mentore, Rapaport, passammo un periodo di ripensamento sui fondamenti della metapsicologia freudiana, su cui ci eravamo profondamente formati tutti e tre noi. Non so in che misura io e George contagiammo Mert con il nostro scetticismo, sta di fatto, comunque, che cercavamo di dare risposta a quei problemi che soltanto David aveva sempre mostrato di saper risolvere e spiegare.

In quel periodo George era impegnato a scrivere una serie di articoli di revisione teorica, ma improvvisamente morì nel 1970. La sua morte fu certo un duro colpo per il gruppo di lavoro della *New York*

University. Gill e Leo Goldberger intrapresero il lavoro editoriale di pubblicazione dei manoscritti di George (Klein, 1976) e Mert organizzò ed editò con Phil Holzman degli "scritti" commemorativi postumi in onore di George. Quella raccolta contiene *Metapsychology is not psychology* di Gill (1976), la prima esplicita presa di posizione contro il tentativo di salvare e riabilitare la metapsicologia, in favore di ciò che lui sperava potesse diventare una scienza ermeneutica.

Quello fu solo uno dei molti casi in cui Mert ebbe il coraggio e l'integrità intellettuale di riconoscere di essersi sbagliato e persino di ammettere che una linea di ricerca si era dimostrata poco valida, a dispetto della sua duratura fedeltà. A mio avviso, chiunque abbia il coraggio di ammettere di essersi sbagliato su un importante punto teorico o metateorico rivela quel genere di coraggio intellettuale che è stato spesso attribuito a Freud. Ma questa è soltanto una delle qualità per cui Merton Gill si conquistava la simpatia di coloro che hanno avuto la fortuna di essere suoi amici. Egli è stato costantemente leale, profondamente affidabile, inesauribilmente generoso e presente. Nessuna meraviglia che egli sia stato un così buon terapeuta.

Mia moglie Joan ed io conserviamo il ricordo di una volta in cui avemmo l'occasione di restare con Mert e Ilse per un po' più di una settimana. Avevano accettato il nostro invito a trascorrere una parte delle vacanze estive con noi nella nostra casa di Truro alla fine dell'agosto 1971. Avemmo parecchio tempo per parlare tra noi, godendo insieme delle bellezze di Cape Cod. Avemmo l'opportunità di rilassarci sulla spiaggia e goderci del buon cibo, specialmente quando Ilse rivelò un'insospettata abilità di cuoca.

Quell'autunno Chicago festeggiò il ritorno del figliol prodigo (sebbene lo intenda nel senso di un suo essere estremamente generoso piuttosto che sperperatore) se non con il vitello grasso almeno con la cattedra universitaria di psichiatria presso la *Abraham Lincoln School of Medicine*, saltata fuori all'improvviso come riconoscimento per la Ricerca Scientifica da parte del NIMH. Quello sarebbe stato il suo ultimo trasferimento.

Ritornando alla nostra vacanza in comune, ricordo che allora fui colpito dal cambiamento che si era verificato in Mert nel corso degli anni da quando l'avevo conosciuto. Da quel giovane brillante che era, capace di attrarre gli altri ed insieme intimorirli con il suo spirito arguto e mordace, era diventato una persona saggia e generosa, capace di dare e ricevere amore senza mai nascondere la sua vulnerabilità. A volte, certo, poteva essere un po' briccone, un po' clown e persino un po' misantropo.

Ha vissuto con pienezza, sperimentando la profondità della disperazione e della depressione, così come la pienezza dell'amore e dei riconoscimenti e tuttavia non è apparso mai preso da se stesso, ma piuttosto argutamente critico e consapevole dei suoi limiti.

Nel novembre del 1983 mi scrisse: "Diventiamo vecchi e la carne reclama i suoi diritti, proprio nel momento in cui sentiamo che dovremmo - e possiamo - usare ciò che abbiamo imparato a dimostrazione di ciò che ci è stato dato. Non intendo sminuire il piacere che si prova nel mostrare ciò che possiamo fare né farmi gioco del destino. La prossima estate avrò settant'anni e di tanto in tanto penso che non voglio andarmene silenziosamente nella notte".

Negli ultimi anni, quando il suo corpo cominciò a declinare, affrontò questa realtà con la sua solita ironia. Ha sopportato tante di quelle sofferenze negli ultimi mesi che siamo tutti felici che se ne sia liberato, nonostante il nostro dolore personale.

BIBLIOGRAFIA

- Brenman M., Gill M.M. (1944) *Hypnotherapy: a survey of the literature* Int. Univ. Press, New York, 1947
Gill M.M. (1963) *Il modello topico nella teoria psicoanalitica* trad. it. Boringhieri, Torino, 1979.
Gill M.M. (1967) *The primary process* in R.R. Holt *Motives and thought*:

- psychoanalytic essays in honour of David Rapaport* Psychological Issues, 18/19, Int. Univ. Press, New York, 1967, pp. 260-298.
- Gill M.M. (1976) *La metapsicologia non è psicologia* in P. Fabozzi, F. Ortu (a cura di) *Al di là della metapsicologia. Problemi e soluzioni della psicoanalisi statunitense* trad. it. Il Pensiero Scientifico, Roma, 1996.
- Gill M.M., Brenman M. (1959) *Hypnosis and related states: psychoanalytic studies in regression* Int. Univ. Press, New York.
- Gill M.M., Klein G.S. (1964) *La strutturazione della pulsione e della realtà: i contributi di David Rapaport alla psicoanalisi e alla psicologia* in D. Rapaport *Il modello concettuale della psicoanalisi. Scritti 1942-60* trad. it. Feltrinelli, Milano, 1977.
- Gill M.M., Newman R., Redlich F.C. (1954) *The initial interview in psychiatric practice* Int. Univ. Press, New York (pubblicato con dischi fonografici).
- Gill M.M., Simon J, Fink G., Endicott N.A., Paul I.H. (1968) *Studies in audiorecorded psychoanalysis: 1. General considerations* J. Am. Psychoanal. Ass., 16, pp. 230-124.
- Klein G.S. (1976) *Teoria psicoanalitica* trad. it. Cortina, Milano, 1993.
- Rapaport D. (1967) *Il modello concettuale della psicoanalisi. Scritti 1942-60* trad. it. Feltrinelli, Milano, 1977.
- Rapaport D., Gill M.M. (1959) *I punti di vista e gli assunti della metapsicologia* in D. Rapaport (1967) *Il modello concettuale della psicoanalisi. Scritti 1942-60* trad. it. Feltrinelli, Milano, 1977.
- Rapaport D., Gill M.M., Schafer R. (1945-46) *Reattivi psicodiagnostici* trad. it. Boringhieri, Torino, 1975.
- Simon J., Fink G., Gill M.M., Endicott N.A., Paul I.H. (1970) *Studies in audio-psychoanalysis: II. The effect of recording upon the analyst* J. Am. Psychoanal. Ass., 18, pp.86-101.